

CASSANO Primo studio delle asciutte dei Navigli per evitare le morie della fauna ittica

Provincia e Regione unite sotto il segno dei pesci

di **Monica Autunno**

CASSANO D'ADDA — Provincia e Regione, alleanza trasversale in difesa dei pesci. Erano fianco a fianco, ieri mattina, nella sede di via Piceno a Milano, l'assessore provinciale alla Caccia e alla Pesca **Alberto Grancini** e il vicepresidente della Regione e assessore all'Agricoltura Viviana Beccalossi. Insieme a presentare il primo, ampio e interessante studio sulle asciutte dei Navigli lombardi, responsabili due volte all'anno e ormai da troppo tempo di colossali, inutili morie.

Uno studio, sollecitato dalla Provincia e finanziato dal Pirellone, che fotografa la realtà di una fauna ittica popolosissima, rara quanto a specie e assolutamente da preservare, e indica la strada di interventi tecnici per arrivare, un domani, a svolgere le asciutte d'autunno e primavera senza mettere a rischio la sopravvivenza degli animali.

Un percorso che ha i suoi costi. Costi elevati per gli interventi strutturali che, in futuro, potrebbero garantire ai pesci nicchie di sopravvivenza nei navigli-cantiere, aumento consistente (dal 40 al 60%) dei costi vivi qualora si decidesse di attuare

l'unica contromisura immediatamente praticabile, trasformando le asciutte totali in asciutte parziali, con almeno 30 cm d'acqua in alveo. Lavorare in acqua, infatti, costa quasi il doppio che lavorare all'asciutto. Soldi da trovare, dunque. Non per nulla, a fianco dei due assessori, ieri c'erano anche Alessandro Geminario, direttore della società Navigli lombardi Scarl, costituita per reperire fondi, gestire e attuare gli interventi sui corsi d'acqua, e Mario Vigo, presidente del Consorzio Est Ticino Villoresi, che da tempo immemorabile si occupa delle operazioni di manutenzione e coordina direttamente le asciutte sotto accusa. I numeri non lasciano adito a dubbi, e sono parte integrante

dello studio elaborato dalla società Graia srl, pool varesotto di tecnici e veterinari ittiologi già autore dei progetti per molte scale di risalita in fiume. La rete dei navigli gestiti dal Villoresi pullula, letteralmente di pesci, spesso di specie pregiata e a elevato interesse faunistico: 27 specie diverse solo nella Martesana, fra le quali fanno la parte del leone i ciprinidi (barbo, savetta e cavedone).

Proprio un peccato che tonnellate e tonnellate di esemplari siano destinati, due volte l'anno, a morire. Quante, di preciso, non è possibile dire. Ai pesci che vengono raccolti prima dei prosciugamenti (dalle 5 alle 15 tonnellate a ogni asciutta, oltre la metà delle quali, però, muoiono comunque nelle vasche di conservazione e prima di poter essere liberate in acque perenni) vanno sommati i pesci piccoli che non vengono raccolti, e le migliaia e migliaia di esemplari che si rintanano nelle diramazioni dei navigli principali, intrappolandosi. Quali che siano, i numeri della moria sono elevati e allarmanti. Tanto allarmanti da mandare sul piede di guerra, ormai da alcuni anni a questa parte, non solo ambientalisti e pescatori, ma anche comuni cittadini. «Abbiamo dunque affrontato il problema - ha spiegato Grancini nella sua introduzione - e lavorato in splendida partnership con la Regione, che ha dimostrato grande sensibilità. Speriamo l'anno venturo di ritrovarci qui, a brindare alla prima asciutta senza strage». Soddisfazione anche da parte della Beccalossi: «Posso garantire già da ora che la Regione si renderà disponibile a finanziare questo progetto per il 50%».



Le asciutte necessarie alla pulizia degli alvei provocano ricorrenti stragi di pesci (Newpress)

